

BANCHE/2 Gli istituti di credito devono essere protagonisti dell'innovazione. Allo stesso tempo occorre costituzionalizzare il Web per superare il grande disordine provocato dalle pseudo valute digitali. Solo così non verrà sminuito di fatto il valore giuridico delle licenze bancarie

Tutte le sfide allo sportello

di Antonio Patuelli*

Quando, nell'autunno 1986, nacque *Milano Finanza*, l'Europa era ancora divisa in due dalla cortina di ferro e dal muro di Berlino, ma già era in atto la Ostpolitik, con gli incontri, a tutti noti, di Helsinki, sulla tutela dei diritti umani, e con i continui contatti riservati fra Est e Ovest, anche delle due Germanie. In quel 1986 si viveva una fase di cambiamenti superiore a quella che si stava direttamente allora percependo soprattutto in Italia, profondamente colpita dall'acuirsi della lotta politica sia fra maggioranza e opposizioni, sia nella stessa maggioranza degli anni 80, alla vigilia di un nuovo traumatico scioglimento anticipato delle Camere.

Tuttavia allora molto forte era la progettualità per le evoluzioni economiche e in particolare per quelle bancarie. Proprio in quel 1986 si insediò alla Camera dei Deputati, nella Commissione Finanze, un Comitato ristretto della Commissione Finanze sulle tematiche che poi portarono alla Legge Amato-Carli del 1990 e alla fase di privatizzazione delle banche pubbliche e semi pubbliche. Infatti, nella seconda metà degli anni 80, su impulso innanzitutto dell'Unione Europea, presero avvio le liberalizzazioni bancarie che furono fortemente innovative e determinanti soprattutto in Italia, dove quello bancario era ancora un sistema ibernato dalle leggi del regime della seconda metà degli anni 20 e degli anni 30. Proprio in quel 1986 era ancora vigente la vecchia legge bancaria del 1936, anche se più volte poi modificata dalla giovane Repubblica Italiana.

In quel clima fervido di speranze e di progettualità, la nascita di *Milano Finanza* contribuì all'apertura e all'approfondimento delle tematiche sulle innovazioni bancarie nella società aperta, quando erano ancora timide le speranze e soprattutto le prospettive per un'Europa tutta aperta, che superasse le costrizioni conseguenti alle dit-

tature della prima metà del 90 e alla terribile seconda guerra mondiale.

Come in un ottimistico dopoguerra, *Milano Finanza* è cresciuta nei primi anni 90 che culminarono bancariamente in Italia con il superamento del sistema previsto dalla legge bancaria del 1936: il Testo Unico Bancario del 1994 ha rappresentato la più importante, organica e decisiva svolta, innanzitutto definendo con precisione le banche come imprese, tutte in concorrenza fra loro e autorizzate a sviluppare ogni attività bancaria.

Quei forti cambiamenti germogliarono intensamente dopo il Testo Unico del 1994 e contribuirono a trasformare profondamente il mondo bancario italiano che dalle retrovie dell'innovazione europea è cresciuto in modernizzazioni e trasformazioni fino a far divenire l'Italia il Paese dove in un quarto di secolo si sono realizzati i più forti e profondi cambiamenti, con la piena apertura ai mercati e alle banche internazionali in misura superiore agli altri principali Stati d'Europa.

Ma veramente tante e importanti sono le sfide che dovranno essere affrontate e superate nei prossimi anni dalle banche di ogni parte d'Europa. Innanzitutto le sempre più nuove tecnologie offrono nuove possibilità di attività bancarie per gli istituti di credito, ma anche per altri tipi di società, soprattutto fintech, che si insinuano crescentemente in campi che, per la verità, non erano già prima monopoli bancari. Certamente sarà indispensabile che non venga svalutato di fatto il valore, innanzitutto giuridico, della licenza bancaria, che implica forti doveri e importanti diritti. Ma non basterà per le banche difendere le proprie doverose responsabilità conseguenti al possesso delle licenze bancarie. Occorre che le banche, sviluppando la loro natura di imprese, non siano mai nelle retrovie dell'innovazione, ma all'avanguardia, culturalmente, metodologicamente e insieme tecnicamente. Le imprese, infatti, si misurano giorno per giorno nella competizione di mercato che

deve essere inquadrata e garantita da regole generali che non favoriscano alcuno. Certamente ogni forte innovazione, ieri tecnica, oggi tecnologica, si sviluppa in genere in un vuoto o almeno in una carenza di norme specifiche che precedentemente non potevano nemmeno immaginare tali innovazioni che, poi, di consueto vengono disciplinate con leggi o con accordi internazionali. Comunque le banche, sollecitando normative per evitare che crescano spazi di disordine finanziario e monetario, debbono essere contemporaneamente protagoniste delle innovazioni, per competere in campo aperto, con regole identiche, anche con i nuovi soggetti che si affacciano alle loro attività tradizionali e per espandere crescentemente le proprie attività stesse.

Nei prossimi, ulteriori 35 (e più) anni, *Milano Finanza* sarà fra i protagonisti europei dell'informazione qualificata, nello stimolare e nel seguire questi processi che già ora hanno delle priorità.

Innanzitutto occorre superare il gran disordine delle pseudo valute digitali che sono divenute strumento mondiale d'ogni tipo di reati. Occorre, infatti, «costituzionalizzare» il web, a cominciare dalle pseudo valute digitali. L'euro digitale sarà una fondamentale nuova frontiera, come lo saranno le valute digitali di altri Stati e Confederazioni. Le banche saranno all'avanguardia nell'usarlo e diffonderlo e già stanno ragionandovi. Ma non basteranno le monete digitali, emesse con ogni controllo istituzionale dalle prestigiose banche centrali, come la Bce.

Occorre che innanzitutto l'Onu recuperi i suoi ideali originari e dia forte impulso alla costituzionalizzazione del Web. Nel frattempo l'Unione Europea deve stimolare innanzitutto l'Occidente a far prevalere anche nel Web le regole della statualità costituzionale di diritto. Parallelamente la Ue deve perfezionare il suo essere una «Unione di diritto», omogeneizzando, possibilmente con testi unici europei, norme diverse fra Stato e Stato che fanno sì che sia cresciuta fortemente e duramente la concorrenza com-

pletivamente fra le economie dei singoli Stati, sulla base innanzitutto delle differenze dei regimi fiscali, ma anche dell'efficienza delle istituzioni, della giustizia, dei percorsi formativi, dei trasporti, delle infrastrutture innovative, ecc.

Essendoci da anni la libera circolazione del denaro, delle persone e delle merci nell'Unione Europea, soprattutto fra i Paesi dell'euro, occorrono norme più omogenee per ridurre le contraddizioni e i conflitti. In questo quadro l'Unione bancaria europea è un fronte avanzato dell'Unione Europea, ma da troppo tempo è in mezzo al guado, incompleta.

La Vigilanza Unica ha fatto veramente grandi progressi, ma su altre misure originariamente previste vi è stallo. Occorre, quindi, un confronto innovativo, innanzitutto sulle soluzioni delle eventuali crisi bancarie, riconoscendo maggiormente i ruoli dei salvataggi preventivi da parte dei Fondi interbancari nazionali di tutela dei depositi che sono molto più efficienti ed economici e meno traumatici rispetto alle procedure cosiddette di «risoluzione». Lo permette anche la sentenza definitiva sul «caso Tercas» della Corte di Giustizia della Ue.

Ma non ci si può limitare, a oltre sette anni dall'entrata in vigore dell'Unione bancaria, a risolvere i problemi finora irrisolti: occorre guardare non solo indietro a essi, ma soprattutto avanti. Ci sono importanti banche, anche in Italia, che già hanno una dimensione, oltre che un'operatività, europea. I mercati dei prodotti e dei servizi finanziari sono sempre più integrati nell'Unione bancaria. Quindi occorre procedere ulteriormente in questa direzione: il diritto, europeo e quelli nazionali, troppo spesso è nelle retrovie di questi processi, quando, invece, occorrono norme identiche per un mercato sempre più unico, ancora differenziato da norme vecchie.

Queste sono soltanto le prime sfide che i giornali economici qualificati come *Milano Finanza* racconteranno e approfondiranno nel prossimo futuro, assieme ai protagonisti di queste evoluzioni che, oltre alle compe-

tenze tecniche dei vari settori, dovranno possedere solide culture e orizzonti europei per riuscire davvero a contribuire a costruire, e a non subire, il domani. (riproduzione riservata)

**presidente dell'Associazione Bancaria Italiana*

LE BANCHE ITALIANE SOFFRONO MENO DELLE EUROPEE

L'andamento degli indici del settore bancario a confronto (Base=100) dal 1998 al novembre 2021



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

